

RACCONTARSI

Nel periodo adolescenziale si è sempre alla ricerca di una “perfezione” personale e interpersonale. Con l’introduzione dei social media, la quantità di insicurezze in tutti gli adolescenti hanno reso fragili le relazioni, favorendo l’innalzamento dei muri e barriere anche nei confronti delle persone con cui di solito ci si sente liberi di esprimersi.

Le relazioni hanno peculiarità e caratteristiche che definiscono l’unicità del rapporto anche nelle sue difficoltà. L’incomprensione minaccia molti rapporti, anche in quelli più intimi di “fratellanza”

Sara, 15 anni, scrive nel suo diario:

La relazione con mio fratello, per me è una delle più importanti. Lui è una persona con cui poter parlare, confrontarmi, avere interessi comuni, ma da sempre è distante da me. Le brevi comunicazioni che avevamo quando lui viveva ancora in casa erano infantili: si scherzava, mi prendeva in giro e io mal sopportavo l’essere succube. Poi è partito, per studiare, e la sua mancanza, anche dei nostri battibecchi infantili, mi ha portato a desiderare e a sperare di riuscire ad instaurare con lui un rapporto più profondo. Ogni volta che torna vorrei che iniziasse tra noi quel dialogo che non c’è mai stato. Mi piacerebbe parlargli di me e di come sono, di ricevere da lui tutti i consigli che un fratello maggiore e un amico può dare, di condividere le mie prime pene d’amore e di poter contare su una persona che io stimo e ammiro da sempre. Lui è un artista io vorrei tanto essere estrosa e creativa come lui e anche caratterialmente è molto diverso da me: più superficiale, più estroverso è circondato sempre da amici. Io sono sempre alla ricerca della perfezione, mi impegno al massimo e cerco di fare del mio meglio a scuola, nello sport e nelle relazioni con gli altri e ciò mi porta spesso ad essere infelice, perché non mi sento, il più delle volte, compresa e accettata, talvolta anche rifiutata. Questo mi ferisce e mi porta ad isolarmi, a non uscire e a chiudermi in me stessa pur di non mostrare le mie lacrime. Vorrei tanto che lui le vedesse e condividesse con me il dolore della mia tristezza, aiutandomi in questa fase di transizione che ha già vissuto, dandomi consigli preziosi e trasmettendomi un po’ di quella fiducia innata che da sempre lui ha, e che io continuo a ricercare. Può sembrare sciocco, ma piccoli episodi bastano a farla crescere o “crollare” e a credere o meno nelle mie capacità ... un problema di matematica che sono riuscita a risolvere... un’amica che mi chiama per invitarmi ad uscire col gruppo, ... un pantalone che mi scende alla perfezione e mi rende “bella”. Anche quando mi stuzzica e mi chiama “scema” io soffro perché vorrei che mi vedesse intelligente e spiritosa come lui. Da quando è lontano da casa mi cerca di più e spesso; quando torna, viene nella mia camera e si butta sul mio letto. Inizia a lanciarmi la palla e giochiamo : lo sento molto vicino e vorrei riuscire, prima o poi, ad aprirmi e a parlargli di me. A breve sarà il suo compleanno e lui tornerà a Barletta e io spero di sentirmi sempre a

casa tra il calore delle sue braccia, e di dimostrargli veramente quanto io abbia bisogno di lui per affrontare le avversità del mondo.

Martina, 15 anni, nel suo diario scrive:

Mi è capitato in prima persona di provare queste sensazioni, in particolare nei confronti di mia sorella.

Molto spesso nei momenti in cui si discute si tira fuori il peggio di sé e si assumono atteggiamenti che non si credeva di poter mettere in atto. Tutto ciò, a lungo andare, ci porta a costruire un'immagine di noi stessi che non ci rispecchia affatto.

Questo è ciò che accade a me. Ho la tendenza a dimostrare la mia "superiorità" alzando il tono della voce, ma ciò in realtà, delinea quanto io sia debole e quanto non accetti le critiche altrui. Insicura, specialmente in questo ultimo periodo, cerco di nascondere perché le insicurezze rendono vulnerabili e fragili le persone e io detesto mostrarmi in questa maniera.

Quando sono con mia sorella, però, questi pensieri non mi aggrediscono perché riesce ad ascoltarmi quando ho bisogno di un consiglio ed è sempre pronta a darmi un suo parere nella maniera più trasparente e sincera anche se talvolta concludiamo le nostre conversazioni in maniera brusca perché non riusciamo a comprendere a pieno ciò che l'altra intende. Tutto ciò mi rende infelice perché mi piacerebbe sempre parlarle di ciò che faccio ma temo di annoiarla e questo mi porta a non aprirmi molto con lei anche se lo desidero molto. Forse... quasi la invidia. Ha una spiccata bravura nel disegno, nella scrittura è molto creativa; le sue conoscenze la rendono una persona profonda e acculturata; infine è la persona più vera che io abbia mai conosciuto e lo è con tutti, non usa maschere né filtri ma si mostra se stessa in qualsiasi situazione anche difficile, riesce a farsi valere senza giudicare nessuno e ha ben chiari i suoi obiettivi.

La ammiro: la persona che è diventata da sola, la bravura che ha avuto nel gestire le situazioni difficili ma soprattutto a non distruggere le situazioni migliori; da quando sono piccola è il mio punto di riferimento e penso che lo sarà ancora per molto.

Per colmare la mancanza di comunicazione che spesso ci caratterizza, soprattutto in presenza di un legame forte e sincero, è quindi fondamentale trovare dei punti di incontro. Bisognerebbe ammettere i propri limiti e le proprie colpe senza "puntarsi il dito contro" a vicenda per non causare la chiusura dell'altra persona. Ammettere le proprie debolezze e confrontarsi sulle proprie esigenze costituisce la chiave per instaurare un rapporto sano ed equilibrato.

Se infatti non riuscissimo a relazionarci con le persone in maniera equilibrata, la dimensione dell'uomo come "animale sociale" resterebbe la stessa?

Carone Martina

Dileo Sara

2C